

## PARROCCHIE DI MANDRIA E DI VOLTABRUSEGANA

*Percorso di catechesi per adulti e famiglie  
attorno ai dieci comandamenti  
venerdì 7 aprile*

### **4. Onora il padre e la madre**

Il testo completo dell'Esodo recita: «*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà*».

Siamo nella seconda tavola della Legge, quella che riguarda il comportamento verso il prossimo. I comandamenti quindi proseguono con i precetti che riguardano le relazioni con gli altri.

I primi, il primo "prossimo", sono i genitori, per i quali si chiede rispetto e cura. Onorando loro si rispetta la trasmissione della vita. Il comando è quello di onorare non di obbedire a loro! Non è un comandamento per i bambini, ma per gli adulti e mostra la particolarità del rapporto che deve esserci fra genitori anziani e figli adulti. È il comando a non abbandonare a se stessi i genitori anziani. Onorare non vuol dire soltanto averne cura, ma riconoscere l'importanza che i genitori hanno avuto nei nostri confronti. La loro importanza sta nel fatto che loro ci hanno dato la vita: sono loro che hanno reso possibile la tua esistenza, senza di loro tu non ci saresti. È questo il dato unico dei genitori: si possono avere relazioni più forti affettivamente o umanamente, ma loro ci dichiarano che non ci siamo "creati da noi". Possiamo dare la vita agli altri, ma non possiamo darla a noi stessi. Siamo creature e figli, prima di essere qualsiasi altra cosa. Ed è il rapporto con i genitori che ci ricorda sempre questo aspetto importante della nostra vita. Riandare ai genitori ci permette poi di risalire all'indietro fino al momento costitutivo, il dono originario, il dono della vita e ci rimanda a Dio.

È interessante notare che nel decalogo ci sono solo due comandamenti messi al positivo: uno è quello sulla santificazione della festa, l'altro è questo. Questa relazione ci dice che il rapporto verso i genitori è in qualche modo simile a quello che si ha con Dio. L'immagine di Dio è un'immagine paterna e materna, quindi nei genitori rifulge la presenza dell'immagine di Dio nell'uomo (che è creato a sua immagine e somiglianza). Da questo deriva che padre e madre dovrebbero rifarsi a Dio per esercitare la loro genitorialità!

Anche la lettera agli Efesini cita questo comandamento: *«Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra . E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore»* (Ef 6,1-4). In questo capitolo l'apostolo, che ha già affermato il precetto "giusto" perché basato sul diritto naturale, mette alla base del medesimo precetto, l'autorità ispirata della Parola di Dio. Dire che è il primo comandamento accompagnato da una promessa ha creato qualche difficoltà. Origene spiegava così: *«Tutti quanti i comandamenti del Decalogo sono "primi" nel senso che furono "i primi" dati dopo l'esodo dall'Egitto»*. Poi san Paolo, con una rapida transizione, accentua il fatto che il dovere non è tutto dal lato dei figli: *«E voi, padri non irritate i vostri figliuoli»*. C'è una cura reciproca che genitori e figli devono avere.

Il rischio è che si legga questo comandamento come un ricatto per non permettere ai giovani di fare la loro strada: i figli devono crescere verso una vera autonomia non in una totale dipendenza. I comandamenti servono per educare alla libertà.

Gesù sembra sovvertire questo comandamento quando dice: *«Chi è mi madre?... Chi fa la volontà del Pare mio è per me madre... »* (Mc 3,31-34). Egli relativizza i rapporti familiari che vengono visti in una nuova scala di valori: prima c'è la volontà di Dio. È quello che dirà quando afferma: *«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla*

*terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre...e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me» (Mt 10, 34-37). Il comando quindi è messo nel suo giusto ordine: prima il Padre che è nei cieli, poi il padre sulla terra.*

## 5. Non uccidere

Dopo il comandamento sui genitori abbiamo una serie di leggi che riguardano la vita comune. La vita è sacra e un comandamento ne obbliga la custodia con il divieto dell'omicidio che implica non solo lasciar vivere, ma anche non lasciar morire. Questo comando sembrerebbe ribadire solo una legge naturale, ma l'uomo non ha ancora imparato a non uccidere.

Originariamente il comando era nato per vietare la vendetta privata, infatti il verbo usato indica il *non farsi giustizia da sé*. Ovviamente, accanto a questo significato primo si aggiunge quello ovvio di *non uccidere l'innocente* o di *non uccidere dopo uno scatto d'ira*, perché nessuna ragione è mai sufficiente per attentare alla vita del prossimo. In sintesi, il comando chiede di non vendicarsi e di non farlo dando la morte al prossimo anche se questo la potrebbe meritare: togliere la vita è un fatto gravissimo. Il significato del comandamento si è esteso perché è sempre più dilagante la potenza della morte, della violenza e di tutti i suoi complici.

Il CCC dice: *«La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente»* (2258).

Oggi vi è il grande paradosso che l'umanità è sempre più in grado di difendere la vita, ma lo fa sempre meno. Pensiamo all'inquinamento che produce morte, alla diffusione della droga: chi la vende, vende morte, commette una sorta di omicidio lento; chi ne fa uso attenta alla sua vita; è un suicidio lento; all'abuso di alcol che altera la percezione della vita; pensiamo alla produzione di armi (le spese per gli armamenti sono sottratte alla spesa per i poveri, quindi le armi uccidono anche prima di essere adoperate). Pensiamo allo spreco che toglie cibo agli affamati, all'aborto che uccide l'innocente per

eccellenza. Pensiamo a tutte le guerre. La legge morale vieta tanto di esporre qualcuno ad un rischio mortale senza grave motivo, quanto di rifiutare l'assistenza ad una persona in pericolo. Ad esempio, *«tollerare, da parte della società umana, condizioni di miseria che portano alla morte senza che ci si sforzi di porvi rimedio, è una scandalosa ingiustizia e una colpa grave. Quanti nei commerci usano pratiche usuraie e mercantili che provocano la fame e la morte dei loro fratelli in umanità, commettono indirettamente un omicidio, che è loro imputabile»* (CCC 2269). Il primo omicidio narrato nella Bibbia è quello di Caino che uccide Abele: un fratricidio. Questo per dirci che chiunque tu uccida anche se lo credi un nemico in realtà è tuo fratello. L'uomo poi è fatto ad immagine di Dio, per cui uccidere un essere umano è anche un attentato alla realtà stessa di Dio.

Il catechismo ammette la legittima difesa: *«L'amore verso se stessi resta un principio fondamentale della moralità. È quindi legittimo far rispettare il proprio diritto alla vita. Chi difende la propria vita non si rende colpevole di omicidio anche se è costretto a infliggere al suo aggressore un colpo mortale»* (2264).

La pena di morte è condannata: il catechismo la ammette solo per il dittatore che non può essere fermato in nessun modo: *«L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani»* (cf. 2267).

Questo comandamento vieta tutto ciò che attenta alla vita umana: omicidio, aborto procurato o anche solo consigliato, eutanasia, suicidio. Perché ogni omicidio è irreparabile: alle trasgressioni si può riparare, a questa no. Quando Gesù riprende questo comandamento lo fa evidenziando che anche la parola può uccidere: chi dice stupido a suo fratello è come lo avesse ucciso (Cf. Mt 5, 21 ss), perché la maldicenza, la calunnia, il pettegolezzo, l'indifferenza negano il prossimo, sono una forma di omicidio (cf. Sir 28, 17.25 ss). Egli quindi

proibisce l'ira, l'odio (cf. Gv 3,15), la vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia, di amare i propri nemici (cf. Mt 5).

*(A cura di Elide Siviero)*

## **Metodo**

### **1. Settimana successiva alla catechesi (10-15 aprile):**

per chi desidera: apri le porte della tua casa, invita i tuoi amici per condividere la fede; partite insieme dalla catechesi o dal testo biblico, sottolinea alcuni aspetti che ti colpiscono quelli che toccano la tua vita, cerca di legare la vita di Gesù (il brano biblico e alcuni passaggi della catechesi) alle tue giornate quotidiane.

## PARROCCHIE DI MANDRIA E DI VOLTABRUSEGANA

*Traccia per la condivisione  
settimana dal 10 al 15 aprile*

### **1. Per entrare nella preghiera**

#### **Dal Libro del Siracide (28,14-25)**

Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti,  
li hanno scacciati di nazione in nazione;  
hanno demolito città fortificate  
e rovinato casati potenti.

Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti,  
privandole del frutto delle loro fatiche.

Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace,  
non vivrà tranquillo nella sua dimora.

Un colpo di frusta produce lividure,  
ma un colpo di lingua rompe le ossa.  
Molti sono caduti a fil di spada,  
ma non quanti sono periti per colpa della lingua.

Beato chi è al riparo da essa,  
chi non è esposto al suo furore,  
chi non ha trascinato il suo giogo  
e non è stato legato con le sue catene.

Il suo giogo è un giogo di ferro;  
le sue catene sono catene di bronzo.  
Spaventosa è la morte che la lingua procura,  
al confronto è preferibile il regno dei morti.

Essa non ha potere sugli uomini pii,  
questi non bruceranno alla sua fiamma.

Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa,  
Metti sotto chiave l'argento e l'oro,  
sulla tua bocca fa' porta e catenaccio.  
ama per le tue parole fa' bilancia e peso.  
Sta' attento a non scivolare a causa della lingua,  
per non cadere di fronte a chi ti insidia.

## 2. In ascolto della Parola

### **Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (6, 1-4)**

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. *Onora tuo padre e tua madre!* Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: *perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra*. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

### **Dal Vangelo secondo Marco (3, 31-35)**

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

### **Dal vangelo secondo Matteo (5, 21-26)**

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

